

Prezzo di Associazione

Udine e fuori:	anno	L. 90
	semestre	» 45
	trimestre	» 22
	mezza	» 11
Viareggio:	anno	L. 22
	semestre	» 11
	trimestre	» 5
	mezza	» 2

Le associazioni non distinte si intendono rimborsate.

Una copia in tutte le Regie cattedrali.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50, in terza pagina dopo la firma del giornale cont. 20. — Nelle quattro pagine cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ridotti di prezzo. — Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e poesie non si inseriscono se non a richiesta.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Il satanismo moderno

Ripetiamo per intero il magnifico discorso che l'egregio signor prof. Mariano Armellini lesse nella sala della Società dell'Associazione Artistica ad Oparina di Carità reciproca di Roma la sera del 15 dicembre novembre nella quale ebbe termine l'Esposizione dei Donatori e Saggi d'arte degli alunni delle Scuole serali.

Sembrami fantastico la cura esultanza di questo serale trattenimento, operai carissimi, l'argomento che tratterò nel presente discorso. Lo scopo che io mi prefiggo è non tanto di mettere in guardia voi operai cattolici, da un pericolo, quanto d'eco- citare nel cuor vostro una morale protesta contro un'altra orribile tendenza di questo secolo, dipingiamola.

La tendenza della quale vi parlo, più che una colpevole abiezione, triste frutto della fralezza umana, è un'abiezione la quale non ha riscontro nella storia dei secoli civili, come non la trova in quella dei secoli barbari. Questa tendenza qual è dunque?

Ve lo dirò con una sola parola, ma che dice tutto: il *Satanismo*.

Signori! il secolo XIX dopo aver fatto formale divorzio da Dio, s'è rivolto a Satana, col quale amoreggia da gran pezzo, e la letteratura e la poesia a lui intrec- ciano i fili, e le associazioni anticristiane ne fanno sventolare dinanzi al bel sole d'Italia la bandiera colla sua infernale immagine, ed i parlamenti lo onorano e lo glorificano, e lo si esalta e lo si vanta trionfatore della Chiesa, del Papato, di Cristo.

Io ripeto adunque che nella storia delle aberrazioni umane quella d'un culto pub- blico, solenne, al gran ribelle, non l'ho ri- trovata. Ma non è a meravigliarsi; poichè, se questo culto è un gran delitto, è pur anche una grande, una tremenda espiazione.

Un gran delitto della società moderna, voi lo sapete, è la apostasia con cui di- scendono, rinnegando Gesù Cristo, prendendone di mira il suo regno in terra. A nome della formula *Libera Chiesa in libero Stato*, che suona un equivoco, uno che vale un'aggressione, la società civile ha detronizzato questa pacifica madre rigeneratrice

di popoli, ne ha tolto lo spirito dalla legi- slazione, l'influenza dagli affari, dalla scuola, dalla città, dalla famiglia, da tutto.

Che avvenne allora? Strappata la società dalle braccia di Cristo cadde ai piedi d'un idolo spaventoso, d'un mostro a due facce.

Questo mostro in politica si chiama il dio-Stato, in religione il dio-Satana. Am- bedue feroci padroni, ambedue tiranni di tutto l'uomo.

Il dio-Stato infatti se è la negazione d'un Cesare, è però la più solenne affer- mazione d'un assoluto Cesarismo, che ri- lasciando al monarca soltanto le insegne reali, ne ritiene per sé tutta la potenza e l'autorità.

Né di ciò pago questo durissimo auto- crate insulta i suoi schiavi, e mentre tut- toli ribadisce i ceppi coi quali loro av- vino e mani e piedi, li proclama liberi, incatenandoli anzi in nome della Libertà. Questi schiavi sono i popoli.

Osservate: è in nome di questa che lo Stato s'impadronisce di tutto l'uomo, ed il bambino non dischiene ancora gli occhi alla luce del giorno, che lo Stato ne ha contato i vagiti, ne ha registrato il nome su cento libri: quel bambino è suo. Diviene fanciullo, e dal genitore lo si ripete in omaggio alla istruzione obbligatoria: quel fanciullo è dello Stato! Si fa adulto, ed allora lo Stato s'impadronisce di quel gio- vane, lo strappa dalle braccia dei suoi cari, e poi da uomo lo trasforma in automa. Signori! quell'automato è dello Stato! E fino a che la morte non avrà reso cadavere quell'uomo, lo Stato non lo lascerà. Ma che dissi? Anche sul letto di morte senza rispetto al dolore più acerbo d'una famiglia che piange, verrà a palparne la fredda sal- ma, e non è forse lontano il giorno che in- stallando anche al sentimento di natura vi strapperà di casa un cadavere amato, per gettarlo in un forno crematorio. Potreste concepire oppressione più brutale, schiavitù più degradante? Ma sappiate che neppur questo vi si concede, ma dovete tutto ciò chiamare con crudele ironia Libertà, Indipendenza, Emancipazione. Rivendica- zione dei diritti dell'uomo, conquista del Progresso moderno, quel che volete, e celebrarne pur'anco le feste registrate nei calendari di questo Stato medesimo. Ma v'ha di peggio: giacchè abolito il re- gno pubblico di Gesù Cristo vi si è sot- stituito il regno pubblico di Satana; al-

l'impero della vita quello della morte, al Cristianesimo è stato opposto il Satana- simo in tutto il suo più spaventevole ap- parato.

Satana è tornato adunque ad esser prin- cipe di questo mondo, il cui possesso egli distribuisce a dividere fra i suoi adoratori. Né è questa un'esagerazione, ma un fatto anzi, che era stato già profetato.

Da 19 secoli si legge nei libri santi che sulla terra sarebbero venuti giorni nei quali per tutto il mondo sarebbe stata a- dorata la gran bestia, uscita dalle porte dell'inferno, e che questa avrebbe dato ai numerosissimi seguaci un segno ed un u- naglio. A me non è lecito spargere troppo in là l'interpretazione della parola ispirata, mi contenterò unicamente di farvi osser- vare che oggi tutto il mondo sta nelle mani d'una tenebrosa associazione, la Massoneria, i cui adepti hanno appunto per loro tes- suto un segno ed un numero. Ed ora esam- iniamola la potenza.

V'era ieri un uomo a tutti ignoto, un abile, un ingegno mediocre, uno spirito fiaco, un professionista men che volgare, ed oggi improvvisamente lo vedete trasfor- mato in uno scienziato, in un genio mon- dale, in un ingegno superiore, in un nome, come dicono, dell'avvenire, ammi- rato, celebrato da perfino. Signori, chi ha operato il prodigio? In quale associazione tutto di? Ve lo dirò: in l'onnipotenza di quel numero, fu l'impronta di quel segno che ricevette non appena dato il nome alla infernale congrega. Fu allora che i ban- chieri dell'opinione pubblica, la quale oggi si compra, si vende, si affitta, s'im- presta come una merce qualunque, posero a disposizione di colui questo capitale, e ricevette così da Satana la sua porzione nel suo regno. Quindi eccovi spiegato perchè si inneggia alla benefica influenza di questo ente c'è dicesi calunniato, perchè s'ap- plaudisce a Satana come tutelare del se- colo, a Satana che riconquista i suoi diritti sull'umanità e sulla natura, a Satana l'op- presso da Giova. Ecco perchè in onore di Satana si celebrano oggi accademie, si de- clamano inni, ed a lui cantano poeti e let- terati, ed egli s'abbia oggimai d'altari, e culto, e sacerdozio e giornali, e stendardi e circoli, e si cerchi di commoverlo, per lui i popoli, il quale tiene anche in sorbo

per i suoi seguaci un paradiso svergognato dal nome barbaro e mezzo infernale.

Questo nome e questo paradiso essi lo chiamano l'eterno femminino, cioè l'apo- teosi della carne: Satana infatti perverte la volontà umana, allontanandola dall'Su- mo Bene per mezzo di due illusioni: oppo- ste in apparenza ma armonizzabili nel fatto, cioè la volontà e la ferocia. Questi due sentimenti passeranno fino alle ridotte d'una società apostata nella quale non appena dispersa la religione, subentra la superstitazione con i suoi «fatti silenziosi» di asceti, della Magia, delle Tavole giranti, dello Spiritismo.

Mirate le orgie rivoluzionarie che si spesso vediamo disonorare la storia contem- poranea e vi ritroverete sempre dominante questo doppio istinto, il terrore e la in- suria, l'ebbrezza del sangue e quella dei sensi, la smania di distruggere e di cor- rompere, il culto della crudeltà e quello della volontà.

Interrogate la Francia del 93 e vi pre- senterà la mazzetta e la sua ragione, i due simboli nei quali si compendia il regno di Satana in terra.

Senonchè non ho bisogno di portarvi nella Francia d'un secolo fa. Sappiate che anche qui nelle torri italiane si vide la bandiera satanica sormontata da lucente monarca. Altre volte la più culta città italiana, la patria di Dante, di Michelangelo, di Bru- netteschi eleggeva a suo re Cristo Salvatore ed il senato ed il popolo di Firenze sulla moneta dello Stato faceva battere la leg- genda, *Gesù Re nostro e Dio nostro*.

Ed oggi per la via d'un'altra città ita- liana, che fu patria la città del Sacramento designò l'orrendo fatto all'esecuzione vo- stra e di quanti non hanno in petto l'a- nima di Giuda, si vede un giornale di Satana che ha per titolo il nome santissi- mo di Colui innanzi al quale si inchinano cielo, terra, inferno, e per la via di Torino s'ode impunemente gridare: *Gesù Cristo a cinque centesimi*.

Tema è Italia, né ti meravigliare se la misericordia di Dio ti punisca colla cata- strofe di Noè: paventa invece un diluvio maggiore di lagrime e di sangue io cui anneghino le tue corrotte generazioni! Io vi confesso di non comprendere come la nostra penisola sia caduta tanto in basso, ed in questa terra da Dio già tante volte benedetta allignino mostri che fanno in- pallidire!

18 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

Quanto devono amare i poveri una bene- fattrice così generosa, osservò il giovane.

— Oh, non lo so. Tuttavia è certo che il povero ha la persuasione, e non affatto a torto, che il ricco gli debba molto.

— Ma il ricco non compie mai questo suo dovere strettissimo con quella tenerezza che i poveri possono ammirare nella loro benefattrice di Grange-Verte.

Luisa non parve sorpresa di questa affer- mazione. Sapeva bene che il giovane visi- tando a sua volta le capanne misere del villaggio trovava tracce continue dell'opera caritativa da lei esercitata.

— Forse non adoperate male la parola tenerezza, disse ella. Infatti io sento per i miei poveri forse l'affetto più grande che possa provare.

L'occasione si era presentata opportuna per mandare innanzi una protesta; ma Luisa aveva parlato con tanta semplicità da non palesar nemmeno l'idea lontana che alle sue parole si potesse dare una interpreta- zione volgare. Perché dunque turbata?

— Ci deve essere una ragione assai forte per meritarsi un simile privilegio, osservò Francesco.

— Furono essi, rispose la giovinetta, che m'hanno costretto ad uscire dalla solitudine in cui m'era rinchiusa; è stato in grazia loro s'io provai che in attesa dei grandi doveri della vita, il riconciliare il misero colla sua triste esistenza è ancora tra i modi migliori per riconciliare il proprio cuore col fardello quotidiano.

Nell'accento con cui Luisa pronunciò queste parole, stava impressa una così alta rassegnazione, uno spirito tanto profondo di sacrificio, che Francesco non poté non rimanerne colpito.

— Il fardello! ripeté egli. Forse che la vita a vent'anni può chiamarsi un fardello?

Luisa tentò di sorridere; ma non era che uno sforzo della volontà che s'opponesse a un cumulo di reminiscenze, di memorie e di riflessioni amare, che, compresso per un istante, minacciavano di eromperlo.

— Io non so, disse la giovinetta, perchè la poesia sia tanto prodiga di fiori e di sorrisi ai vent'anni.

— Perché questa è l'età più bella della vita.

— Potrebbe però anche darsi che la cosa non fosse così.

— Oh, come mai? Nessuno potrà negare questa prerogativa alla primavera del vivere umano.

Ma ella insisteva con una certa forza:

— Vent'anni è l'età in cui si comincia a riflettere, a paventare. E' l'età in cui non è più lecito abbandonarsi alle illusioni o ai sorrisi dell'inesperienza. E' l'età in cui l'uomo comincia a vivere, ad agire, a suf- ficare come il resto dei suoi simili.

Luisa parlava con una convinzione pro- fonda; le sue parole non erano che una estrinsecazione dello stato dell'animo suo.

— Quanto deve avere sofferto! pensava Francesco.

Per alcuni istanti fuvi silenzio profondo, rotto solo dallo stormire delle foglie scosse dalle prime aure autunnali.

— Io, non so, riprese gravemente Fran- cesco, né ho diritto di sapere quali circostanze luttuose vi abbiano tratto a questa desti- zin, che traspare dalle vostre parole. E cosa che affligge l'udire dalle vostre labbra l'accento del dolore, e più affligge ancora il sentire ch'esso non è se non l'eco del vostro animo. Però, lasciatelo dire per quel po' di esperienza che mi danno i miei trent'anni, non allettiati certo da un conti- nuo sorriso, la vita non è tanto nera come vi è stata dipinta.

Ella lo interruppe con forza.

— Oh, nessuno me l'ha dipinta, disse ella; io la veggio, quale la porto in me.

Francesco chinò il capo, come vinto, da questa confessione.

— Allora, disse, io non mi proverò già a combattere una prevenzione, ma piuttosto mi studierò di alleviare una sofferenza. Mi sia permesso di sperare che, se mai ci sarà bisogno di una parola che consoli, di un braccio pronto alla difesa, d'un cuore... la *Milliette*, così vicina a Grange-Verte, non sarà dimenticata.

Luisa non rispose, ma l'espressione del suo volto indicava più d'ogni parola la gratitudine che provava.

Il giovane non aggiunse di più; una sola frase avrebbe guastato quell'offerta così nobile, così cordiale.

L'aria più fresca avaritua già che il so- le volgeva al tramonto. Luisa s'alzò per tor- narsene a casa. Francesco anch'egli si mos- se, e accomiatatosi dalle sue vicine si di-

resse con un'insolita gioia nel cuore verso la *Milliette*.

VIII.

Giunta l'ora del pranzo, Luisa rimase oltremodo sorpresa di trovare nel tinello la zia Agata in gran colloquio con un uomo, che, al vedere, pareva un popolano, e ch'ella non conosceva punto.

Immaginandosi che si trattasse di qualche opera di beneficenza, si disponeva ad uscire per tornare di lì a poco, allorché l'uomo volgendosi a lei con una sicurezza che avea della sfacciataggine:

— E' forse questa la figlia di Raymond?

chiese.

Luisa fu per svenire al suono di quella parola, e dovette appoggiarsi ad un vecchio armadio di quercia.

La zia Agata senz'altro pigliò convulsi- vamente per il collo Charbonneau; affine di costringerlo a tacere.

— Adagio, adagio, disse egli liberatosi dalla stretta di quelle mani stecchite.

Ma Luisa era tornata abbastanza padrona di sé per voler rendersi ragione di quella scena odiosa.

— Chi è costui? chiese ella con aria ri- soluta. Chi è quest'uomo? Che domanda da me?

— Da te nulla, osservò la zia Agata. Ba- sta che gli risponda io.

— Ma egli ha pronunciato un nome.

— Vattene, vattene, Luisa, lascia l'inca- rico a me di sbrigharmi con costui.

(Continua).

Operai! sappiate però che quando l'Italia non si vergognava di Dio e non si glorificava di Satana, e non tesseva l'apologia dell'Isaricta, le sue flotte solcavano tutti i mari, e le navi e la possanza di una sola delle Repubbliche italiane faceva tremare l'Europa ed impallidire la Mezzaluna, ed oggi, oggi invece il nostro ardore, la nostra possanza, mentre il mondo c'insulta, mona facil pompa ed ostenta minaccioso coraggio su poche linee d'una comprata gazzetta.

In quel secolo Roma cristiana assisteva allo spettacolo d'un trionfo quale la Roma dei Cesari appena vide nei giorni della sua maggior potenza.

Ma al vincitore che procedeva a cavallo sotto gli archi votati del foro era portato innanzi il gonfalone della battaglia rappresentante Cristo Crocifisso.

Con quello standard il 7 ottobre 1571 venne combattuta la più gigantesca pugna navale che, unqua sia stata, e riportata dalle armi cristiane tale una vittoria di cui l'Europa risente ancora i vantaggi, giacché l'epanto segna il punto della decadenza musulmana. Ma il più grande soldato italiano del cinquecento, Marcantonio Colonna, non si vergognava del Crocifisso.

Ed all'ombra oziando degli standardi e gonfaloni cristiani ornati delle immagini dei Santi protettori, sursero quei gloriosi Comuni che fanno il più bel periodo della storia d'Italia, e che più d'una volta fecero tremare sui troni loro i Cesari del Settentrione! Intorno le bandiere adorne di tante immagini si raccolsero ancora quelle gloriose fratellanze, quelle innumerevoli associazioni delle quali l'Europa ancor mezzo barbara apprese i prodigi della carità cristiana.

Ma pare, o signori, oggi il secolo si vergogna di queste antiche glorie: richiamano, e rinnegare civiltà o progresso, ed è un evocare l'abborrito spettro del Medio Evo. Altre fratellanze domanda oggi, altre glorie; altre insegne, e pur troppo si vanno con spaventosa celerità moltiplicando in seno delle città italiane, e di questa povera nostra Roma.

Il programma di queste associazioni, voi lo sapete, sta scritto nelle sacrali loro insegne: negli infanti emblemi dei quali fa pompa, ma assai più nello spirito di Satana che lo Dio. Qual all'Europa, qual all'Italia se "viva" nella sua giustizia permettesse che quel programma avesse effetto. Ma a questo appunto tendono certi vessilli, questo ci apparechiando certi iuni, questa vogliono certo congreghe che preda a un entusiasmo infernale dove trascurato oggi la società sull'estremo limite dell'abissi, sperano di precipitarla domani in mezzo ad una ridda infernale.

Non c'illudiamo: tale è il programma degli adoratori di Satana. Egli fu l'Angelo della ribellione, fu il primo rivoluzionario, e questo vi spiega perchè la Rivoluzione ne faccia l'idolo suo: ma è anche l'Angelo dell'espiazione, e questo vi dice perchè la Società moderna ogni di più sia da misteriosa forza spinta verso un abisso di cui non si può misurare il fondo.

Ma veramente, se il mondo scuotasi dai suoi fondamenti, se i legami della società politica, civile o domestica si vanno spezzando, se una rovina generale ci attende, se la confusione si è impadronita delle menti, se l'uomo diventato carne non vuol godere altra vita che quella delle sensazioni animali, sono questi chiari sluttini che il principio del male va facendo conquiste spaventose, che i suoi proseliti si moltiplicano sulla faccia della terra.

Si, gli apostoli di Satana stanno compiendo la loro missione: dopo aver cancellato perfino i nomi di Dio, di provvidenza, d'immortalità, di castigo, di premio, vogliono annullare l'idea del dovere, eguagliare alla virtù il vizio, propagare il più schifoso materialismo, porre siccome assioma l'amor dell'oro, l'orrore della povertà, sostituirvi il più gelato egoismo, e scatenando le ambizioni, collocare nei godimenti terrestri ogni piacere, e così satollata l'anima di veleno, disabbellita la vita, e ridotta finalmente alla disperazione ogni indigenza, propagare il suicidio, popolar l'inferno. Né di ciò paghi, padroni ormai della terra, minacciano i cieli per detronizzare l'Altissimo.

E' tempo che cadano le bande, che finiscano gli equivoci: lo scopo vero della rivoluzione moderna, quanto essa ha operato a nome di certo magico parole che hanno potuto elettrizzare per qualche istante popoli traditi, è uno solo: colpire Cristo, distruggere la sua Chiesa.

E già questi piccoli giganti dell'età moderna cantano l'Inno di vittoria, l'ossanna del trionfo al loro duce ed antesignano, a Satana, che essi dicono vincitore del Gesù del sacerdot. E in questa Roma, lo ricordo non orrore, fra gli applausi d'un popolo non più romano, perchè romano non può essere un nemico di Cristo, quell'Inno di inferno ripercuote le volte di un sepolcro. Era la tomba del primo Cesare, sotto il quale venne al mondo Gesù che doveva debellare l'Angelo ribelle, e cacciar fuori il principe di questo secolo. La Roma di Satana si raccolse adunque in una tomba per addormentarsi la Roma di Cristo.

Noi però non temiamo: sono dieciotto secoli che quella sfida fu raccolta, e l'Inno che ascoltate ieri sulla sponda sinistra del Tevere non è un Inno di trionfo, ma l'urlo della disperazione ma il grido dell'impotenza, ma la bestemmia d'una società già conquistata da Cristo, che sta per cadere ai piedi di Pietro, il quale da diciannove secoli seduto in Vaticano sulla immobile sua Cattedra combatte e trionfa.

ed erga a Cristo
preghiere e voti
che ha vinto il demone
degli Isaricti.

Che c'è per aria?

Il Secolo riceve da Napoli il seguente dispaccio:

« La Società dei Superstiti, presieduta da Crispi, ha mandato una circolare alle altre associazioni italiane dei Superstiti, invitandole ad una riunione generale che avrà luogo in Roma per tenere pronti quelli, ancora attenti alle armi, a discutere intorno alla sorte degli infermi ed invalidi delle patrie battaglie, e dello vedovo ed orfani. »

Per tener pronti i Superstiti attenti alle armi! Si prepara forse un'altra spedizione per l'Irredenta?

Quanto costò alla Germania la guerra del 1870

L'ultimo fascicolo della storia della guerra del 1870, redatta dallo Stato Maggiore prussiano, contiene numerosi dettagli sui diversi servizi dell'esercito tedesco durante quella memorabile guerra. Raccogliendone le cifre, la mente resta sbalordita della vastità delle ruine che colpirono due grandi nazioni. E mentre qui si passano a rassegna le morti o le ferite sofferte dalla nazione vittoriosa, cacciamoci a compiere il quadro funesto, calcolando i colpi immensurabili e formidabili scagliati contro i poveri francesi.

Adunque il numero dei soldati tedeschi che passarono la frontiera nell'agosto 1870 fu di 780,723; e durante la guerra altri 222,762 furono spediti dall'interno come rinforzo. L'effettivo medio delle truppe rimaste in Francia fu di 400 mila uomini. Allo spirare dell'armistizio l'esercito tedesco contava 936,318 soldati.

Le truppe che bloccavano Parigi scesero in media a 180 mila uomini.

Il numero dei combattimenti nei quali furono almeno impegnati una compagnia, uno squadrone od una batteria è di 766. La guarnigione di Parigi contava 230 mila uomini; i prigionieri mandati in Germania furono 333,341.

I trofei conquistati consistono in 107 baionette, 7441 cannoni e 855 armi da fuoco.

La perdita totale dei tedeschi fu di 129,700 uomini, cioè 40,862 morti e 88 mila 888 feriti; 17,572 tedeschi rimasero morti sul campo, 10,710 perirono in seguito alle ferite.

La battaglia di Gravelotte costò 28,159 uomini, Marsala Tour 15,799, Woerth 10 mila 642, Sedan 9824, l'assedio di Parigi 12,500 e 5571 quello di Metz.

Il servizio sanitario contò 46,355 persone delle quali 7022 medici; 295,614 ammalati e feriti furono curati in 500 ambulanze; 30 medici rimasero uccisi e 51 feriti. Il servizio dei culti fu disimpegnato da 295 ecclesiastici, dei quali uno restò morto e due feriti.

Le linee telegrafiche stabilite in Francia raggiunsero i 10,330 chilometri; 44 uffici di Posta distribuiti alla truppa 103 milioni di lettere e di giornali e 67 milioni in denaro.

Il consumo delle munizioni fu di 362 mila 662 colpi di cannone di campagna e di 30 milioni di cartucce. Il consumo più

forte fu quello del terzo corpo a Marsala-Tour i di cui 25 battaglioni spararono 720 mila cartucce e la 15 batteria 10,500 granate.

E' un terribile progresso nella distruzione!

PER L'IRREDENTA

Leggiamo nella *Democrazia*:

« Il Circolo Universitario di Roma, riunitosi la sera del 26 novembre, per la prima volta in quest'anno scolastico, rivolse immediatamente il suo pensiero ad Oberdank. »

« Antonio Fratti, direttore del *Dovere*, profert generosa parola coronata da applausi e da grida entusiastiche di viva Oberdank, viva Trieste. »

« Fu pure applaudito il pensiero gentile del triumvirato di porre nella sede sociale un busto del giovane triestino. Si deliberò un indirizzo e fu approvato che sul rosso della bandiera venga scritto a caratteri d'oro: *Giulio Oberdank primo veldiero*. »

« Sappiamo che a Pisa è sorto un circolo *Giulio Oberdank*. »

Tutte cose fatte apposta per consolidare le buone relazioni coi nostri vicini.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 dicembre

Baccarini presenta alcuni disegni di legge fra cui quello per la proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie A. I. e Romane, e quello sul servizio telegrafico. Sono dichiarati d'urgenza.

Nessuno essendo riuscito eletto commissario della giunta di vigilanza pel fondo del culto, procedesi alla votazione di ballottaggio fra Ercole e Nocito.

Crispi svolge la sua proposta per esimare la provincia che si farà in Roma a favore delle provincie inondate da ogni tassa.

Consentendolo il ministro delle finanze, la Camera la prende in considerazione o la dichiara urgente.

Martini dà lettura della risposta al discorso della Corona.

E' accolta con applausi ed approvata.

Si convalidano parecchie elezioni. Annunziata una interrogazione di Tommasi Crudeli al ministro dell'interno sulle condizioni della colonia penitenziaria alle Tre Fontane in Roma.

Plebano e Luzzatti svolgono le loro interrogazioni sulla circolare restrittiva dell'applicazione della legge sul dazio consumo alle società cooperative operaie.

Magliani risponde d'opo una replica di Plebano e del ministro si dichiarano esaurite le due interrogazioni e levata la seduta.

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive:

Come abbiamo annunziato nel numero precedente, ieri si tenne un consiglio di ministri per discutere intorno alla condizione parlamentare. Da una parte erano schierati Depretis, Ferrero, Magliani, Aton e Berti e dall'altra i ministri Baccelli, Baccarini, Mancini e Zanardelli.

La discussione è stata piuttosto vivace chiedendo questi ultimi al presidente del Consiglio che dicesse apertamente se intendeva governare colla destra; in questo caso valeva meglio dirlo subito per togliere qualunque equivoco.

L'on. Depretis, a quanto si assicura non avrebbe risposto direttamente, avrebbe solo fatto rilevare come sia tempo e sia richiesto dai più grandi interessi che si faccia una scelta nelle lotte politiche. Che del resto egli stava col suo programma di Stradella e non potes respingere chi lealmente lo accettava. Nessuna decisione è stata presa, ma neppure la questione è risolta.

Il ministro Depretis è ammalato di grippe. Il Consiglio dei ministri, che fu oggi tenuto nella sua stanza da letto, si occupò della spedizione degli affari ordinari.

Depretis sarà costretto a rimanere in casa per qualche giorno.

Il ministro Magliani, salvo il parere conforme del Consiglio dei Ministri ha dichiarato ai deputati per i soccorsi agli inondati, che si rifonderanno ai Comuni le spese sostenute per i soccorsi di alimentazione degli inondati. Ai Comuni impossibilitati a provvedere del proprio a soccorrere i bisognosi supplirà il Comitato centrale presso il Ministero dell'interno.

Lo stesso Ministro ha aggiunto che i Comuni e i Consorzi minacciati dalle acque

invochino la tutela del Genio civile e il Genio civile a proprie spese provvederà.

La Giunta per le elezioni dichiarò contestate le elezioni del Collegio di Belluno e di Treviso II. Essa propone l'annullamento della elezione di Belluno.

Jeri era convocata l'estrema sinistra dietro invito firmato da Fortis e da Ceneri, per discutere intorno al modo di presentare il progetto per l'abolizione del giuramento politico.

ITALIA

Vicenza — Sua Ecc. Rev. Ma. Monsignor Vescovo Antonio Farina con una Circolare invita il Clero e il popolo della sua Diocesi a rendere grazie a Dio perchè fece cessare le comuni angosce, e dopo i disastri che ci afflissero, ci fece provare la sua misericordia. Ordina perciò che Domenica si canti in tutte le Chiese il *Te Deum*, e per tre giorni sia recitata la *Colletta pro gratiarum actione*.

Non dimentica poi quei generosi che prestarono soccorso agli infelici danneggiati dalle inondazioni, ordinando che in ogni Parrocchia ove i sovvenuti sono in buon numero sia celebrata ed ascoltata una Messa per tutti i benefattori.

Ringrazia perciò innanzi tutto il più augusto dei benefattori il Santo Padre Leone XIII, indi il Patriarca di Venezia, Mons. Arcivescovo di Udine ed altri vescovi e comitati che concorsero con la loro carità a soccorrere gli sventurati.

Roma — Trovasi a Roma il signor Giers, ministro degli affari esteri della Russia. Alloggia all'Hotel Bristol.

E' pur giunto a Roma Mons. Sembratowicz, arcivescovo dimissionario di Lemberg, di rito greco-ruteno.

Mons. Mariano Rampolla del Tindaro, nominato nunzio apostolico a Madrid, riceverà l'8 dicembre festa dell'Immacolata, la consacrazione episcopale nella Basilica di S. Pietro delle mani di E. M. cardinal Howard, arcivescovo di quella basilica.

Il nuovo nunzio assumerà il titolo d'Arcivescovo titolare di Eraclea.

Modena — Domenica notte l'ingegnere G., mentre percorreva il corso Canal Grande, fu aggredito da un individuo intabarrato, che lo afferrò pel petto, dicendogli: — Dammi il portafogli perchè ho fame. L'ingegnere volava reagire, ma l'altro lo minacciò di morte, e dovette cedere all'aggressore il suo portafogli.

Cagliari — Un telegramma alla *Avvenire di Sardegna* annunzia, che nel territorio di Gavoi, venerdì scorso fu assassinato il nobile Francesco Sciotta-Pirisi. Si ignorano i particolari dell'assassinio.

ESTERO

Austria-Ungheria

Essendosi costituito, con alla testa il conte Coronini, nel Parlamento austriaco il gruppo di mezzo (*Mittelpartei*), una specie di trasformisti del centro ad uso dei nostri) allo scopo di creare al governo centrale una maggioranza piena di buone intenzioni per se stessa e per l'amministrazione governativa, i giornali liberali, come la *Neue Freie Presse*, la *W. Allgemeine Zeitung* ed il *Wiener Tagblatt* attaccano vivamente la formazione di cotesto gruppo o sostengono che esso genera non una maggioranza, ma maggiore confusione.

Il conte Coronini aveva rifiutato sempre finora di entrare nelle file della destra ministeriale. Il suo gruppo, che è composto di 27 deputati, sarà da qui innanzi, per il governo e le appoggerà nelle riforme sociali che occupano in questo momento il governo e l'opinione pubblica.

Conservatore in materia scolastica, esso per altro non divide le idee del partito cattolico; egli dichiara, per usare il gergo politico attuale, che pur opponendosi alle distinzioni liberali, è però lontano dal voler favorire le tendenze cleriche e reazionarie.

Nella politica nazionale, il conte Coronini respinge del pari le pretese esagerazioni degli Slavi, dei Polacchi, e degli Czech. Vuole la conciliazione delle nazionalità, ma solo in una certa misura, desiderando, in sostanza, di difendere la preponderanza dell'Austria tedesca sulle altre razze e sugli altri popoli.

La formazione di questo gruppo, ha una grande importanza alla vigilia dell'apertura del *Reichsrath*: esso assicura al governo la maggioranza.

DIARIO SACRO

Domenica 3 dicembre

I. A. Avvento.

S. FRANCESCO SAVERIO

Lunedì 4 dicembre

S. BARBARA v. m.

Effemeridi storiche del Friuli

3 dicembre 1351. — In Udine muore decapitato Giovanni Francesco di Onstello reo della uccisione del patriarca Bertrando.

4 dicembre 1346. — Guido da Guisate vescovo di Concordia e vicario patriarcale visita la chiesa maggiore di Udine.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

Parrocchia di Pers. l. 4.03 — id. di Varianno l. 15 — id. di Rosazzo l. 8.

Liste precedenti l. 2081.25

Totale » 2108.28

Elezioni contestate. La Giunta per le elezioni ha dichiarato contestata l'elezione del collegio di Udine (Fabris, Sallimbergo e Seismith-Doda).

Questione di Leva. Ieri il nostro Consiglio di Leva presieduto dal signor co. avv. Roberti, dopo una lunga ed animata discussione ha ritenuto utile a lavoro proficuo il padre di un iscritto amputato del braccio destro.

Contro questa decisione sarà fatto ricorso al Ministero.

Processo per concussione. L'altro ieri venne discusso presso il nostro Tribunale correzionale un processo per concussione, del cui esito è utile sieno edotti i Comuni di questa Provincia.

Si trattava di stabilire se due appaltatori del dazio consumo aperto, riscuotendo 50 centesimi per la bolletta di transito di vitelli ed altri animali, fossero in contravvenzione alla legge e quindi da punirsi dalla medesima.

Quale difensore dei due accusati era l'avv. D'Agostini, il quale cercò di persuadere il Tribunale della non realtà addebitata agli accusati, chiedendo quindi la loro assoluzione.

Ma il rappresentante il Pubblico Ministero, di fronte alle risultanze processuali e ai numerosi testimoni sentiti all'udienza essendo rimasto convinto che realmente i due accusati erano colpevoli di concussione chiese per essi la pena di 6 mesi di carcere e di 200 lire di multa.

Il Tribunale, modificando la proposta del magistrato d'accusa, ebbe a condannare i due accusati a 2 mesi di carcere e a lire 51 di multa, più le spese processuali.

Questa importante sentenza, è bene sia conosciuta dai Comuni e dagli appaltatori del dazio consumo aperto della Provincia, perché si sappiano regolare e uniformare alla legge, caso mai, anche inavvertitamente avesse qualcuno di essi riscosso qualche importo per bollette di transito.

L'abate Vogrig professore nel R. Ginnasio locale, direttore proprietario e gerente responsabile dell'*Esaminatore Friulano* venne oggi condannato dal Tribunale correzionale di Udine per libello famoso a L. 51 di multa e nelle spese o rifusione di danni.

Il processo gli era stato intentato dal M. E. Parroco di Cassacco per aver pubblicato riproducendola dall'*Epoca* una corrispondenza da Tricesimo nella quale erano atrocemente calunniati il Parroco e Clero di Cassacco.

La « *Patria del Friuli* » nel resoconto che offre ai suoi lettori del processo contro l'*Esaminatore Friulano*, nel qual resoconto da buona progressista lascia vedere abbastanza da qual parte stiano le sue preferenze e simpatie, riferisce che il parroco querelante eccitato a perdonare al gerente dell'*Esaminatore*, vi si rifiutò. « *Id è incasito, o meglio la Patria ad arte e senza volerlo, ha tacitato una circostanza che a parer nostro, fa cambiare aspetto all'incidente o ne fa ricadere tutta l'odiosità non già sul Parroco querelante come risulterebbe dal resoconto della Patria, si bene sulla parte avversaria.* »

E' vero che, come s'usa sempre in simili processi, venne proposto al R. Parroco

querelante il perdono e il ritiro della querela, ma è altresì vero che il Parroco dichiarò di perdonare ma che per il suo carattere e per il suo ufficio esigeva che il periodico che aveva stampato la calunnia pubblicasse una formale smentita.

Questa condizione non si volle accettare ritenendola umiliante, ed il processo ebbe quindi il suo corso.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 12 1/2 alle 2 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia « I Normanni a Parigi » Mercadante
3. Mazurka « Livia » Di Donato
4. Finale ultimo « L'Ebreo » Apolloni
5. Finale Atto 3° « Jone » Petrella
6. Polka N. N.

Consiglio di leva. Seduta dei giorni 28, 29, 30 novembre o 1 dicembre 1882: *Distribuzione di Pordenone*

Abili ed arruolati in 1° categ. N. 180	
Abili ed arruolati in 2° categ. N. 72	
Abili ed arruolati in 3° categ. » 125	
In osservazione all'ospedale » 9	
Riformati » 69	
Rimandati alla ventura leva » 161	
Cancellati » 7	
Dilazionati » 39	
Resistenti » 27	
Esclusi per l'art. 3 della Legge » —	
Non ammessi per l'articolo 4 della Legge » —	

Totale degli iscritti N. 669

Grande Lotteria Nazionale della città di Verona. L'eurino sciagura che afflisse nell'antico le provincie Venete ebbe un'eco dolorosa di compianto nel cuore d'ogni cittadino. E questa volta si trattò tutt'altro che di compianto sterile, però dovunque fu una gara di soccorsi a tanti disgraziati e lenirne i dolori. Dal clero alla milizia, in ogni età, in ogni sesso, si contrarono mirabili esempi di eroismo e di abnegazione. La carità pubblica si manifestò in mille modi e forme; pure, per quanto sia stata magnanima la risposta all'appello della beneficenza, la sciagura è pur sempre sì grave e la sue conseguenze lasciano solchi così profondi, che i bisogni continuano a manifestarsi incessanti.

Ed ecco il concorso all'alleviamento dell'immane sciagura prendere nuova forma col l'iniziativa presa dal municipio veronese per una lotteria, di proporzioni mai viste, e che per suo scavo, chiaro e preciso ordinamento, promette riuscire, non solo di grande alleviamento ai lamentati danni (come impresa dalla quale il Municipio Veronese si propone un utile netto superiore al milione) ma altresì di somma soddisfazione pubblica.

Col biglietto, dal costo di una lira, mentre si concorre, per una parte infinitesima, sì, ma che nel cumulo vale pur sempre qualcosa, all'opera di patria carità, si concorre inoltre alla probabilità di lotti guadagnati.

E questa volta la probabilità è tutt'altro che ipotetica, poiché i premi ufficialmente stabiliti da quel municipio saranno ben cinquecentomila. Quanto al valore basti sapere che cinque saranno da lire 100,000; cinque da 20,000, altri cinque da 10,000, e così, gradualmente, per un complessivo totale di due milioni e mezzo.

Notisi, come circostanza essenziale, che in questa lotteria non esiste il sistema per serie, ma semplicemente per numero, e col l'acquisto di cento biglietti si ha un premio assicurato.

L'emissione dei biglietti comincerà, per cura della Ditta genovese, Fratelli Casarotti di Francesco (all'uopo incaricata come sede centrale) non più tardi delle prossime feste natalizie.

I premi consisteranno in oggetti d'oro o d'argento, ma saranno immediatamente convertibili, a richiesta dei vincitori, in contanti, secondo il preciso valore loro attribuito, e senza deduzioni, per qualsiasi titolo.

Il Municipio di Verona risponde dell'adempimento delle condizioni tutte portate dai Decreti che autorizzano la Lotteria. Con apposito manifesto del Municipio che sarà pubblicato a suo tempo si notificheranno le modalità ed il giorno dell'estrazione, la quale sarà eseguita nella città di Verona.

Eruzione a Stromboli. Scrivono da Stromboli alla *Voce della Verità*:

« Questo vulcano la mattina del 17 cor-

rente ci ha regalato una spaventosa eruzione con detonazioni tremende, mai intese e simili allo sparo di centinaia di cannoni. Le pietre infuocate coprivano la montagna; ed una grossissima di parecchi quintali venne lanciata a più di due miglia di distanza dal cratere. Immaginate lo spavento della popolazione. L'eruzione continua al momento in cui scrivo e v'assicuro che lo spettacolo, specie la notte, è proprio imponente. »

TELEGRAMMI

Colonia 1 — La *Gazzetta di Colonia* pubblica una sua corrispondenza berlinese in cui è tralleggiata a tutte le fosse la situazione finanziaria della Francia. Vi è detto che la Francia va incontro ad un Sedan finanziario. I pericoli che insorgono dal campo politico e finanziario francese devono necessariamente destare una seria attenzione nella diplomazia. La Germania da parte sua starà vigile, ma non abbandonerà però il contegno passivo, serbato finora.

Budapest 30 — La Camera riunita in seduta comune elesse a custode della Corona d'Ungheria l'ex ministro Giuseppe Szlavy, in luogo del conte Giorgio Festetics nominato gran maresciallo di Corte in Ungheria, quindi con autorizzazione del Re la Camera recaronsi al palazzo oro Szlavy giurò.

Sofia 30 — La notizia della trattativa fra il governo di Bulgaria e il Vaticano per la erezione di un arcivescovo cattolico in Bulgaria è completamente smentita.

Parigi 30 — Avvennero inondazioni in molte parti della Francia, specialmente nei bacini del Rodano e della Garonna. Brazza fu nominato governatore di Gabon.

Costantinopoli 30 — Il Corpo dei dragoni della guardia imperiale composto di circassi fu licenziato. I soldati rimpiangeranno. Lo comandava Mehemmed arrestato con Enad.

Parigi 30 — I giornali sono vivamente impressionati dall'attitudine dell'Inghilterra nella questione del Madagascar.

La stampa crede che la Camera respingerà tutte le proposte di revisione della costituzione.

Berlino 30 — Il *Reichstag* respinse con 153 voti contro 119 la proposta di German per l'ammissione facoltativa della lingua francese nella rappresentanza dell'Alsazia-Lorena.

Il ministro Botticher ha combattuto energicamente la proposta, cui il Consiglio federale non aderirà mai. Non è necessario ammettere la lingua francese in un paese come l'Alsazia-Lorena dove l'80 per cento degli abitanti sono di nazionalità tedesca e l'8 per cento di nazionalità mista. Le vedute politiche della proposta risultano dalla gioia manifestata dalla stampa francese in occasione della proposta.

Botticher dice non doversi fortificare la simpatia francese coll'Alsazia-Lorena, accettando la proposta bisognerà lottare ancora una volta per questi paesi quando il fermento che si manifesta in Francia avrà una crisi.

Petroburgo 30 — E' giunto Nigra.

Berna 30 — Bavier annunciò al Consiglio federale che accetta la nomina di ministro a Roma.

Londra 30 — Menabrea è giunto questa sera.

Londra 30 — (Comuni) — Travellian dice che con discorsi simili a quelli tenuti nella settimana scorsa da Redmond, Davitt e Kealy è impossibile sperare una pacificazione ed impedire i crimini in Irlanda. Redmond sarà processato gli altri dovranno dare garanzia di buona condotta.

Gladstone rinvia di discutere la mozione relativa a Araby poiché la seconda parte dell'inchiesta non si ultimierà prima del 21 dicembre.

Gladstone rinvia di aderire alla proposta di Parnell di discutere la legge agraria.

Londra 31 — (Comuni) — Banerman rispondendo a Churchill dice che la cannoniera *Seagull* e due piccoli vapori sono nel Zanzibar e nelle stazioni navali delle Indie comprendenti Madagascar, Soggiunge che due corvette, tra sloop, quattro cannoniere e la nave *Tawn* sono pure attualmente sulla costa occidentale di Santagostino.

Parigi 1 — Preparasi un'interpellanza alla Camera sulla questione del Madagascar.

— E molto noto dal pubblico il fatto che l'affidioso *Temps* giornale ancor di recente grande amico dell'Inghilterra ora infuria contro di essa.

Esso dice che l'Inghilterra accaparra quasi tutte le grandi stazioni marittime del globo.

Quando una nazione apre un porto alla civiltà ed al commercio in qualche remoto angolo del globo subito l'Inghilterra crede che quella nazione usurpi le sue prerogative.

— La Corte d'Appello di Aix confermò contro il municipio di Marsiglia la sentenza in favore dell'ex imperatrice Eugenia nell'affaire della donazione del castello imperiale.

— Si fecero nuovi arresti di socialisti nei dipartimenti: fra le persone arrestate vi sono alcune donne.

— Il banchetto parlamentare che doveva aver luogo al palazzo dell'Eliseo sarebbe differito per cagione della salute del presidente della repubblica.

Londra 1 — I giornali hanno articoli vivissimi contro la Francia a proposito del Madagascar.

Il *Times* ed il *Daily News* i più moderati si diffondono sull'impotenza, l'inettesza della Francia a seguire una politica coloniale e dicono che la sua ambizione è irragionevole.

La *Pall Mall Gazette* esclama che il procedimento del governo francese in quella questione è cinico ed indegno.

Vienna 1 — Le acque del Reno e quelle del Elba decreverono lentamente. Cresce chi fra una settimana, se il tempo si mantiene sereno, potranno essere riacquistati i paesi allagati. I danni, specialmente nella valle del Reno e della Suda, sono enormi. Il servizio ferroviario è sempre interrotto.

— La *N. F. Presse* dice che si dovrebbe intraprendere il regolamento della questione egiziana, rivedendo il trattato di Berlino. Sarebbe meglio affrontare oggi le difficoltà prima che nuovi avvenimenti provochino in Oriente un conflitto di interesse fra le grandi potenze.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 26 novembre al 2 dicembre.

Nascite

Nati vivi maschi	15	femmine	14
» morti »	1	»	1
Esposti »	3	»	1

TOTALE N. 26

Morti a domicilio

Dott. Ferdinando Haiser fu Egidio d'anni 56, avvocato — Rosalia di Frampero di Ceiso d'anni 3 e mesi 8 — Giacomo De Poli fu Angelo d'anni 61, regio impiegato — Felice Floreanci di Filippo d'anni 3 — Maria Ptasio di Francesco di giorni 16 — Adelehi Cucchini di Angelo di giorni 8 — Vittorio Paolini di Antonio di mesi 2 — Agostino Sabus fu Antonio d'anni 72 tipografo — Maddalena Rizzani-Peulle fu Gio. Batt. d'anni 51, agiata — Giuseppe Casale di Vincenzo di mesi 10 — Filomena Perissini-Pigiani fu Pietro d'anni 27, contadina — Fioravante Moretti di Francesco di anni 2 e mesi 9 — Luigi Drusini fu Giuseppe d'anni 42, agricoltore.

Morti nell'Ospedale civile

Gio. Batt. Zanottini fu Luigi d'anni 79 calzolaio — Maddalena De Marco-Mazzega fu Antonio d'anni 63 contadina — Adamo Rucosi di anni 1 — Antonio Pontelli fu Nicolò d'anni 84 conciapelli — Anna Venturini di Giovanni d'anni 24 setaiuola — Caterina Liva-Monsutti fu Giuseppe d'anni 73 contadina — Emilio Sandaschi di giorni 7 — Alcerte Gorillo di giorni 11.

Totale N. 21.

Dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Angelo Cucchini falegname con Anna Comuzzi tessitrice — Luigi Apollonia agricoltore con Annabilla Gambellini, contadina — Alessandro Bujatti caniere con Petronilla Bellanave cucitrice.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale
Gio. Batt. Bertossi facchino con Maria Sinico serva.

Carlo Moro gerente responsabile.

UFFICIO DI NATALE

Bella edizione in buona carta e caratteri grossi. Cent. 25 alla copia.

